

# CDLXXIV SEDUTA

## MARTEDI 14 MARZO 1967

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

### INDICE

	Pag.
Congedo . . . . .	603
Corte Costituzionale (Trasmissione di atti) . . . . .	606
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative) . . . . .	604
(Richiesta di procedura l'urgenza):	
PRESIDENTE . . . . .	607
DI MARTINO . . . . .	607
«Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori» (334-388/B) (Discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	619, 620
NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici . . . . .	619
«Modifica all'art. 53 dell'ordinamento degli enti locali» (619):	
(Votazione segreta) . . . . .	607
(Risultato della votazione) . . . . .	611
«Istituzione della scuola di Fisica "Ettore Majorana" di Erice» (234):	
(Votazione segreta) . . . . .	607
(Risultato della votazione) . . . . .	611
«Istituzione del Consiglio regionale di Sanità» (386):	
(Votazione segreta) . . . . .	612
(Risultato della votazione) . . . . .	618
«Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia» (90):	
(Votazione segreta) . . . . .	612
(Risultato della votazione) . . . . .	618
Interpellanze:	
(Annunzio) . . . . .	606

### Interrogazioni:

(Annunzio) . . . . .	604
(Svolgimento unificato):	
PRESIDENTE . . . . .	607, 615, 616, 617
MANGIONE *, Assessore allo sviluppo economico . . . . .	616
BARBERA . . . . .	616
GIUMMARRA * . . . . .	616
NICASTRO . . . . .	617

### Mozioni:

(Annunzio) . . . . .	606
(Discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	607, 611, 612, 614
RENDA * . . . . .	608
MANGIONE *, Assessore allo sviluppo economico . . . . .	612, 615
NICOLETTI *, Assessore ai lavori pubblici . . . . .	614

### Ordine dei lavori:

PRESIDENTE . . . . .	618, 619
MUCCIOLI . . . . .	618, 619
LA PORTA . . . . .	618

La seduta è aperta alle ore 17,15.

BARBERA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Tomaselli ha chiesto congedo per la seduta odierna. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date a fianco di ciascuno segnate, ed inviati in data odierna alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

— « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Catania » (684), presentato dall'onorevole Zappalà, in data 10 marzo 1967; alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

— « Modifica alla legge approvata dall'Assemblea il 16 novembre 1966 recante: Riordinamento dei ruoli organici dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste » (685), presentato dagli onorevoli Tuccari, Varvaro ed altri, in data 10 marzo 1967; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Modifiche all'articolo 4 del comma 2° della legge 1° febbraio 1963, numero 11, relativa al conglobamento ed adeguamento delle retribuzioni del personale dell'Amministrazione regionale » (686), presentato dagli onorevoli Corallo e Barbera, in data 10 marzo 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Modifiche alla legge approvata dalla Assemblea regionale siciliana il 16 novembre 1966 concernente il riordinamento dei ruoli organici dell'Assessorato agricoltura e foreste » (687), presentato dagli onorevoli Muccioli, La Porta e Avola, in data 10 marzo 1967; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Modifica alla legge approvata dalla Assemblea regionale siciliana il 21 dicembre 1966, concernente: Provvedimenti di emergenza per fronteggiare pubbliche calamità » (688), presentato dall'onorevole Lombardo, in data 10 marzo 1967; alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

— « Norme relative ai minorati fisici e psichici irrecuperabili di cui alla legge regionale 30 maggio 1962, numero 18 » (689), presentato dagli onorevoli Lombardo, Trenta ed altri, in data 10 marzo 1967; alla Commissione legi-

slativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità »;

— « Provvedimenti in materia di riscossione della imposta generale sull'entrata e delle tasse sulle concessioni governative » (690), di iniziativa governativa, in data 13 marzo 1967; alla Commissione legislativa: « Finanze e patrimonio »;

— « Modifica dell'articolo 16 della legge 19 maggio 1956, numero 33 » (691), di iniziativa governativa; in data 13 marzo 1967; alla Commissione legislativa: « Finanze e patrimonio ».

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BARBERA, segretario ff.:

« All'Assessore agli enti locali per essere informati sull'oggetto delle comunicazioni che il detto Assessore con sospetta sollecitudine ha ritenuto di trasmettere ai Superiori degli Ordini religiosi maschili e femminili con sede in Sicilia, convocati in solenne e generale adunanza oggi 9 marzo 1967 presso il suo Gabinetto nei locali dell'Assessorato regionale agli enti locali. Chiediamo altresì di sapere se l'Assessore non ritenga per caso di includere simili iniziative tra i normali rapporti che l'Assessorato deve tenere con i rappresentanti degli uffici e degli enti cui è affidato l'adempimento dei propri compiti istituzionali ». (1041)

TUCCARI - MARRARO - VARVARO - NICASTRO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali provvedimenti abbia preso o provocato in seguito alla grandinata e gelata che nella prima settimana di febbraio hanno colpito la produzione agrumicola dell'agro di Francofonte con perdite fino all'80 per cento della produzione.

Detta calamità fu denunciata all'Amministrazione regionale, ma fino ad ora non risultano neppure avviate le contestazioni nè alcun provvedimento ». (1042) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

ROMANO - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione per sapere se intende intervenire in merito al discusso deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'E.N.E.L. inteso a sopprimere il Centro di progettazione e costruzioni termiche ed idrauliche di Palermo.

In tale delibera l'E.N.E.L. decideva di trasferire il Centro di Palermo ai Centri di Roma e Milano.

Detto provvedimento, che vuole essere una offesa al valore morale e tecnico dei Siciliani, priverebbe la Sicilia di una valevole istituzione ». (1043) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

SEMINARA.

« All'Assessore alle finanze per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti della S.p.A. SATRIS, la quale si è resa responsabile, frequentemente, di aperte violazioni al Contratto collettivo nazionale di lavoro del personale esattoriale, per la parte che attiene alla assunzione di impiegati straordinari.

L'articolo 8 del citato Contratto dispone infatti che alla assunzione di personale straordinario può farsi luogo soltanto in determinati periodi e per particolari ragioni. La SATRIS che gestisce in Sicilia, per conto della Regione, un complesso di esattorie ha eluso ed elude la sostanza delle norme, procedendo alla assunzione di impiegati straordinari ed al licenziamento degli stessi prima ancora che essi abbiano compiuto novanta giorni di lavoro.

Con questo espediente la SATRIS intende evitare che il personale straordinario assunto possa acquisire il diritto al mantenimento nel posto occupato.

A Ravanusa, per esempio, dove l'Ufficiale esattoriale titolare è stato posto in quiescenza sin dal 1964, si sono avvicendati, con il criterio descritto, decine di ufficiali esattoriali ». (1044)

CORALLO - RUSSO MICHELE - BARBERA - BOSCO - FRANCHINA - GENOVESE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio, per conoscere:

— considerato che la Società Zolfi Floristella, inadempiente nei confronti della Regione ed oggi dell'E.M.S. per il mancato versamento delle rate scadute derivanti dai finanziamenti avuti dal fondo di rotazione per

i piani di riorganizzazione in base alla legge 13 marzo 1959, numero 4, oggi fondo di dotazione dell'E.M.S., da circa un anno — come le organizzazioni sindacali hanno denunciato in sede di Assessorato industria ed alla presenza del Capo del distretto minerario — non procede a lavori di preparazione ed anzi attua il metodo di coltivazione a rapina, con grave pregiudizio della prospettiva di vita e di sviluppo dell'importante miniera e della stabilità del posto di lavoro di 300 operai che gravitano sui tre centri minerari di Valguarnera, Piazza Armerina ed Enna;

— considerata la mancanza di servizi igienici (docce e spogliatoi) nonché serie mancanze nel settore delle attrezzature di lavoro e violazioni contrattuali come la decurtazione arbitraria della gratifica natalizia e delle ferie per le giornate di sciopero, di infortunio e malattia;

— considerato che l'impresa ha proceduto al licenziamento dell'addetto alla sicurezza — che non può esser licenziato se non con l'autorizzazione del Corpo delle miniere — quello di un rappresentante della Commissione interna e di gruppi di lavoratori senza specificare i motivi, provocando così legittimo risentimento delle maestranze con la conseguenza di circa due mesi di sciopero;

— considerato che l'atteggiamento dell'impresa viene obiettivamente a collegarsi alla volontà di ottenere dall'Ems una valutazione vantaggiosa in rapporto alla reale consistenza della azienda;

gli intendimenti in rapporto alla necessità ed urgenza di procedere alla decadenza della Società Zolfi Floristella, ed al relativo passaggio dell'Azienda all'Ente minerario siciliano ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

COLAJANNI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione perchè rendano noti i provvedimenti urgenti che intendono sottoporre all'approvazione dell'Assemblea per la sistemazione in un ruolo speciale, degli insegnanti delle scuole sussidiarie prima della fine della legislatura, considerando che tale benemerita categoria non ha, dopo circa venti anni, uno stato giuridico, la certezza dell'impiego e un avvenire sicuro.

Chiede che la presente sia trattata immediatamente e che i provvedimenti legislativi

siano adottati con adeguata sollecitudine». (1046)

MANGANO.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testè lette, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle con risposta scritta sono state inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

BARBERA, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere in base a quali criteri sono stati fissati i canoni di affitto delle case prefabbricate costruite ad Agrigento a spese della Regione in seguito alla frana del 19 luglio 1966. Infatti, agli assegnatari delle dette case prefabbricate, che sono famiglie sinistrate, si chiedono fitti dell'ordine di lire 18 mila e 20 mila al mese, ciò che provoca una più che legittima reazione dato che al danno subito si aggiunge adesso la beffa di una richiesta assolutamente esagerata che non si confà ad abitazioni di tipo economico destinate a fronteggiare eventi di pubblica calamità.

Gli interpellanti chiedono quale intervento il Presidente della Regione e l'Assessore regionale ai lavori pubblici intendono svolgere per ovviare alla predetta incresciosa situazione e, in particolare, se non ritengano di assegnare gli alloggi in oggetto alle stesse condizioni previste dalla legge speciale per Agrigento approvata dal Parlamento Nazionale ». (658)

RENDA - SCATURRO - VAJOLA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia comunicato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

#### Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

BARBERA, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuta l'opportunità di procedere nella istituzione di cantieri di lavoro per l'assistenza ai lavoratori disoccupati in base ai criteri obiettivi

impegna il Governo

a istituire i cantieri di lavoro dopo avere preventivamente ripartito tra le varie province le somme disponibili in base al numero degli abitanti ». (93)

ROSSITTO - AVOLA - VARVARO -  
D'ANGELO - BARBERA - CARBONE -  
MURATORE - BUFFA - MANGANO -  
TOMASELLI - RUBINO - CAROLLO  
LUIGI - SALLICANO - VAJOLA -  
CANGIALOSI - MARRARO - NIGRO -  
RUSSO MICHELE - CORALLO - GIACALONE VITO - FALCI - LOMBARDO -  
TRENTA - DI MARTINO - LA LOGGIA - D'ALIA - SCATURRO -  
SEMINARA - BOSCO - RENDA -  
COLAJANNI - CELI - OVAZZA -  
BOMBONATI - D'ACQUISTO - FRANCHINA - RUSSO GIUSEPPE - SANTANGELO - LA TORRE - ALEPPO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani perchè se ne determini la data di discussione.

#### Trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che l'ufficio di conciliazione di Alcamo, con ordinanza del 3 marzo 1967, ha trasmesso alla Corte costituzionale gli atti relativi al giudizio tra Di Giovanni Giuseppe e Impellizzeri Giuseppe, per il giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2, 3 e 8 della legge regionale siciliana 16 marzo 1964, numero 4 e dell'articolo 1 della legge regionale siciliana 3 giugno 1966, numero 13, in relazione agli

articoli 3, 41, 42 e 117 della Costituzione della Repubblica e all'articolo 14 dello Statuto della Regione siciliana.

**Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.**

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Onorevole Presidente, è stato testè annunziato il disegno di legge numero 688 che riguarda provvedimenti di emergenza per fronteggiare pubbliche calamità. Chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Di Martino sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

**Votazione per scrutinio segreto di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: **Votazione per scrutinio segreto di disegni di legge.**

Si procede alla votazione per scrutinio segreto dei disegni di legge: « Modifica all'articolo 53 dell'ordinamento degli enti locali » (619); « Istituzione della scuola di fisica "Ettore Majorana" di Erice » (234).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nelle urne bianche, favorevole ai disegni di legge; pallina nera nelle urne bianche, contrario.

Prego il deputato segretario ff. Barbera di fare l'appello.

BARBERA, segretario ff., fa l'appello.

PRESIDENTE. Avverto che le urne restano aperte.

(Le urne restano aperte)

**Svolgimento unificato di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Mentre le urne restano aperte, si passa al punto III dell'ordine del giorno: **Svolgimento unificato delle interrogazioni:** numero 1002 degli onorevoli Gium-

marra e Avola, all'oggetto: « Rilevazione da parte della Sofis delle aziende Oleificio Sallemi e Teverina di Comiso »; numero 1003, degli onorevoli Barbera, Nicaastro e Rossitto, all'oggetto: « Rilevazione delle aziende Oleificio Sallemi e Teverina di Comiso da parte della Sofis »; numero 1004, degli onorevoli Mongelli, Grammatico, Buttafuoco e La Terza, all'oggetto: « Rilevazione da parte della Sofis delle aziende Sallemi e Teverina di Comiso ».

Poichè non è presente in Aula l'Assessore allo sviluppo economico, onorevole Mangione, competente per la materia, propongo che si sospenda lo svolgimento delle interrogazioni e che si passi al punto IV dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**Discussione di mozione.**

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: **Seguito della discussione della mozione numero 91.**

Prego il deputato segretario di darne lettura.

BARBERA, Segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'attività edilizia privata e parte della stessa edilizia pubblica (Gescal, Istituto case popolari, eccetera) della città di Agrigento sono in atto bloccate a seguito della frana del 19 luglio 1966;

considerato che il Consiglio comunale di Agrigento in data 10 luglio 1966 ha già adottato un nuovo programma di fabbricazione con il piano delle zone per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962 numero 167;

considerato che il suddetto programma di fabbricazione e il piano delle zone sono stati oggetto di ricorso sia da parte di privati e associazioni di categoria, sia da parte degli organi nazionali e regionali preposti alla tutela del patrimonio paesistico ed ambientale;

considerato che delle 5 zone previste 2, e precisamente quelle di Villaseta e Mosè, non sono state contestate dai suddetti organi nazionali e regionali e che anzi la zona di Villaseta è stata totalmente impegnata dagli inter-

venti regionali e nazionali per la costruzione di alloggi e attrezzature per i sinistrati;

considerato che il Consiglio comunale di Agrigento non ha ancora deliberato le controdeduzioni alle osservazioni e opposizioni pervenute a seguito della pubblicazione del piano di cui alla legge 167;

considerata la grave e persistente inadempienza del predetto Consiglio comunale e lo stato di grave disagio che ne consegue tra i lavoratori e la popolazione agrigentina per il blocco quasi totale di una delle attività fondamentali dell'economia cittadina;

considerata la necessità di dotare rapidamente Agrigento del piano delle zone di cui alla legge 167,

impegna il Governo regionale

a nominare un Commissario straordinario per adempiere agli obblighi derivanti dalla legge 18 aprile 1962, numero 167 onde pervenire alla rapida approvazione del piano delle zone e del programma di fabbricazione che consenta il normale svolgimento dell'attività edilizia agrigentina ». (91)

RENDA - SCATURRO - VAJOLA -  
MARRARO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda.

RENDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione è redatta in modo che trova la sua spiegazione nel testo stesso.

Attraverso questa iniziativa il gruppo parlamentare comunista si è proposto di riportare all'attenzione dell'Assemblea regionale la grave e drammatica situazione di Agrigento, che perdura tuttora; non sotto il punto di vista di una considerazione generale, ma piuttosto con riferimento ad una situazione specifica che riguarda la paralisi dell'attività edilizia.

Al problema della Città dei Templi, l'Assemblea ha dedicato sedute infuocate e non si è potuto raggiungere alcun positivo risultato per la tenace, persistente volontà della Democrazia cristiana, di impedire quella che è la logica conclusione di tutta questa vicenda: lo scioglimento del Consiglio comunale.

Con la mozione noi non riproponiamo il

tema dello scioglimento. Ci preme essenzialmente rilevare questa grave responsabilità assunta dalla Democrazia cristiana e dalla maggioranza di centro-sinistra, con le deliberazioni prese dall'Assemblea, nel non trovare la giusta soluzione del problema agrigentino. Vero è che è in corso l'iter per lo scioglimento del Consiglio comunale, ma è altrettanto vero che è un iter da tartaruga e quindi, evidentemente, procedendo di questo passo, il fatto non può essere visto — come dire — non collegato con una certa volontà politica che si è espressa qui in Assemblea. Continuando di questo passo, probabilmente arriveremo fino alla scadenza del Consiglio comunale di Agrigento ed ancora non sarà stato preso nessun provvedimento.

Allo stato delle cose qual è la situazione ad Agrigento con specifico riferimento alla situazione economica? Gli agrigentini lamentano, e giustamente, che dopo la frana del 19 luglio tutto si è fermato nella città e che non sono intervenuti provvedimenti di sorta che abbiano sostanzialmente modificato o che tendano a modificare la situazione. Non sono stati presi provvedimenti, anche se è vero che è stata approvata una legge da parte dell'Assemblea regionale siciliana ed una legge anche da parte del Parlamento, con le quali si stanziano somme cospicue per riparare ai danni provocati dalla frana. Però, salvo la costruzione di un complesso di edifici finanziati con la legge regionale — edifici che sono stati completati ma che hanno determinato una situazione di una certa gravità su cui brevemente vorrei richiamare l'attenzione del Governo — gli altri provvedimenti ancora aspettano di essere messi in cantiere.

A proposito delle costruzioni pre-fabbricate finanziate con legge regionale, adesso si è determinata una situazione di questo tipo: poiché gli alloggi sono stati affidati per la gestione all'Istituto case popolari, ora, dovendo procedersi all'assegnazione, si richiedono ai sinistrati dei canoni di fitto da 18 a 22 mila lire. Cioè si richiedono canoni come se fossero abitazioni di lusso o abitazioni costruite con interventi normali di mercato. Non c'era bisogno di una legge della Regione che stabilisse la costruzione di case da assegnare a prezzi di questo genere, perchè questi sono prezzi di mercato, prezzi accessibili nel mercato privato agrigentino; non c'era proprio bisogno di un provvedimento straordinario.

E' veramente strano che, trattandosi di un provvedimento che riguarda i sinistrati, cioè della gente danneggiata, insomma, si arrivi a conclusioni di questo genere.

Io vorrei richiamare l'attenzione del Governo su questo problema perchè si trovi la soluzione necessaria. E' chiaro che i sinistrati non possono che pagare nella misura in cui può pagare chi è stato danneggiato, che è stato colpito da una calamità. Quindi: canoni di affitto bassi e condizioni per il godimento di questi beni che quanto meno rispecchino i principi sanciti nella legislazione nazionale.

Occorre che, in via amministrativa, se è possibile, ovvero con una eventuale modifica legislativa si intervenga perchè questi alloggi pre-fabbricati vengano ceduti ai sinistrati a condizioni che siano tollerabili. Ma, ripeto, a parte questa particolare situazione, per il rimanente lo stato di disagio ad Agrigento rimane gravissimo.

La settimana scorsa l'Associazione degli artigiani e quella dei commercianti, hanno creduto di dover fare un appello alla opinione pubblica agrigentina, un appello alle forze politiche per trovare una solidarietà operante, una solidarietà che consenta di uscire dalla situazione di stasi, di fermo totale in cui versa la città di Agrigento.

Come uscire da questo fermo, da questa stasi? Il provvedimento risolutivo sarebbe quello che è stato indicato; lo scioglimento del Consiglio comunale; ma siamo nelle maglie dell'iter burocratico e non sappiamo quando si verrà fuori. D'altra parte con la mozione noi vogliamo suggerire uno strumento che, nell'attesa del provvedimento finale dello scioglimento del Consiglio, permetta di trovare uno sbocco. Si tratta appunto di normalizzare l'attività edilizia nella città di Agrigento. Cioè noi dobbiamo affermare con assoluta chiarezza che la prospettiva della economia edilizia agrigentina non può essere affidata soltanto alla iniziativa pubblica, ai finanziamenti pubblici della Regione e dello Stato. Anche se questi hanno una notevole consistenza, è chiaro che l'economia edilizia agrigentina deve avere anche, come suo pilastro naturale, l'iniziativa privata.

Gli onorevoli colleghi ricordano molto bene le cocenti accuse che sono state fatte all'iniziativa privata nella Città dei Templi, allo scempio che è stato operato del panorama, del patrimonio artistico, archeologico. Siamo tutti

consapevoli delle gravissime responsabilità che hanno i costruttori. Quando noi parliamo di una ripresa della iniziativa privata, evidentemente, vogliamo parlare di una iniziativa privata che sappia trovare e alla quale si faccia trovare quella collocazione giusta, legittima nel rispetto delle leggi e degli interessi fondamentali della città di Agrigento. Bisogna, dare uno sbocco a questa direzione.

L'Amministrazione comunale di Agrigento, la stessa Democrazia cristiana su questo tema hanno preferito fare della demagogia anziché di trovare la giusta soluzione.

Demagogia hanno fatto gli stessi costruttori, anche quando hanno organizzato la nota manifestazione del dicembre scorso, la quale, in realtà, più che tendere ad una normalizzazione della situazione edilizia tendeva a cancellare con un colpo di spugna le responsabilità, le colpe commesse in passato.

E' chiaro che per quanto riguarda l'aspetto della responsabilità noi non ne discutiamo in questa sede perchè su questo si attende giustizia; giustizia la quale non viene. In questa sede noi invece vogliamo mettere il dito sulla piaga e vogliamo indicare lo strumento idoneo che permetta la ripresa dell'attività edilizia. La decisione del Sindaco di Agrigento — il quale, con un gesto che oserei qualificare demagogico e sprovvaduto ha creduto di autorizzare l'apertura di alcuni cantieri iniziando una polemica con gli organi dello Stato e in modo particolare col Ministro Mancini — pur accogliendo certe richieste che venivano da parte dei costruttori non tutela gli interessi della cittadinanza di Agrigento nè gli stessi interessi di quei costruttori che legittimamente possono aspirare a svolgere un ruolo positivo nella ripresa dell'attività edilizia.

Dobbiamo renderci conto che, se è vero che deve essere ripresa l'attività edilizia è anche vero che non si può più riprendere questa attività sulla vecchia scia che si era seguita fino al giorno della frana; cioè, non si può continuare a costruire alla vecchia maniera.

La frana non è stata un avvenimento senza conseguenze anche da questo punto di vista.

Quando leggiamo sulla stampa che la Commissione edilizia di Agrigento, l'Amministrazione comunale intendono ancora perseguire nella via passata dando autorizzazioni di aperture di cantieri senza ricercare invece quegli sbocchi naturali che inevitabilmente debbono essere trovati nella situazione agrigentina,

quando si procede a questo modo veramente c'è da scoraggiarsi perchè la paralisi investe tutto il complesso amministrativo.

Non si può continuare, dicevo, a costruire alla vecchia maniera; bisogna costruire in modo nuovo, in modo regolato e regolare, bisogna costruire facendo salvi gli interessi del panorama, della difesa monumentale, della difesa archeologica della Città; bisogna costruire dando la prospettiva di uno sviluppo urbanistico ordinato ai nuovi complessi che debbono sorgere ad Agrigento. Sarebbe opportuno quindi apprestare un piano regolatore, e ricordo che a questo fine il Governo regionale aveva assunto l'impegno formale che ne avrebbe avvocato a sé la redazione. Tuttavia allo stato delle cose un piano regolatore non sarebbe agibile perchè occorre attendere che vengano completati i lavori della Commissione di indagine presieduta dall'ingegnere Grappelli. Necessariamente la definizione di questo problema deve essere rinviata, perchè così vuole la logica e la legge, a dopo la conclusione dei lavori della Commissione di indagine.

C'è però uno strumento che nel frattempo consentirebbe di affrontare il problema in via temporanea e preliminare ed è lo strumento del piano approvato dal Consiglio comunale nella stessa città di Agrigento, credo il 10 luglio ultimo scorso, relativo alla legge 167.

Questo piano non affronta il problema globale della sistemazione definitiva degli sviluppi urbanistici della Città da prevedersi nel piano regolatore definitivo, ma consentirebbe intanto di regolamentare l'attività edilizia in certe direzioni legittime, in una prospettiva accettabile. Questo piano della legge 167 esiste, è stato approvato dal Consiglio comunale, potrebbe essere messo in cantiere e consentire quindi una certa ripresa dell'attività edilizia.

Come si specifica nelle considerazioni della mozione, al piano della 167 approvato dal Consiglio comunale sono stati avanzati dei ricorsi da parte dei privati e di enti pubblici. Credo che ce ne sia uno della Soprintendenza alle antichità e qualcuno da parte di altri organi statali e regionali. Evidentemente questi ricorsi, specialmente quelli avanzati da enti pubblici, partono da alcuni fondamenti che debbono essere tenuti nella dovuta considerazione. Tuttavia delle cinque zone previste, due e precisamente quelle di Villaseta e Mosè non sono state contestate e pertanto

legittimamente è auspicabile che in queste si possa procedere alla ripresa dell'iniziativa privata.

Se gli amministratori di Agrigento (chiedo scusa se debbo tornare su questo aspetto polemicamente) avessero avuto veramente a cuore gli interessi della ripresa dell'attività edilizia, avrebbero dovuto convocare il Consiglio comunale, discutere i ricorsi presentati e, insieme alle controdeduzioni del Comune, demandare tutto il materiale agli organi competenti del Provveditorato alle Opere pubbliche e dell'Assessorato allo sviluppo economico perchè in quelle sedi responsabilmente fossero prese le decisioni opportune. Ma la situazione amministrativa e politica della città di Agrigento — che è di paralisi economica ma anche di paralisi di volontà, di paralisi morale e politica — è tale che il Sindaco, la Giunta, o non hanno voluto o non sono stati in grado di convocare il Consiglio comunale.

Questo ancora oggi non viene convocato; ancora oggi siamo in una situazione che non sappiamo se definire di crisi oppure no. Infatti l'attuale Sindaco ha dichiarato di essere dimissionario ma anzichè presentare le dimissioni al Consiglio comunale le ha consegnate nelle mani del Segretario nazionale della Democrazia cristiana e quindi adesso le sorti del Comune di Agrigento dovrebbero essere decise dall'onorevole Rumor, non dal Consiglio comunale della città di Agrigento.

Si capisce che in queste condizioni di malessere continua il disagio, anzi si accresce. Abbiamo infatti una situazione paradossale: all'indomani delle manifestazioni di dicembre mentre l'opinione pubblica nazionale, non solo quella regionale era scossa da quell'evento, l'Assemblea regionale resa sensibile dalla drammaticità degli sviluppi della situazione, rapidissimamente approvò la legge che metteva nelle mani del Sindaco di Agrigento 300 milioni da spendere in cantieri di lavoro.

Con 300 milioni si sarebbero potuti occupare mille operai con una retribuzione di duemila lire al giorno dal primo gennaio al 31 marzo. Ebbene, messi a disposizione del Sindaco di Agrigento con una procedura eccezionale, rapida, senza i soliti intralci burocratici, i trecento milioni ancora non sono stati utilizzati se non parzialmente, molto parzialmente.

Abbiamo quindi una situazione in cui anche

la stessa ordinaria amministrazione viene intralciata, paralizzata; cioè non vi è più possibilità di andare avanti. La crisi è così acuta, che da parte delle forze dell'opposizione, della minoranza, si è reagito dando le dimissioni.

Oggi, sono in carica nel Consiglio comunale di Agrigento soltanto i consiglieri della Democrazia cristiana (tra l'altro in lite aperta tra di loro), i consiglieri del Partito liberale e del Movimento sociale; tutte le altre forze, i comunisti, i socialisti e i repubblicani si sono dimessi dal Consiglio. Quindi anche dal punto di vista politico abbiamo in atto una crisi del Consiglio comunale; non si arriva ad alcuna conclusione perchè praticamente si sta perdendo tempo.

Da qui la nostra proposta: poichè abbiamo una paralisi dell'attività edilizia e la necessità che questa sia ripresa nel pieno rispetto della legalità, nella tutela degli interessi urbanistici, artistici, panoramici della Città, cioè del rispetto di quella che vorremmo che fosse la città di Agrigento, diamo vita al piano della legge 167. Poichè il Consiglio comunale non è convocato dal Sindaco e dalla Giunta perchè questi due organi praticamente sono paralizzati da uno stato permanente di crisi, la mozione chiede la nomina di un Commissario *ad acta* che abbia un compito esclusivo: quello di convocare il Consiglio comunale per discutere i ricorsi avanzati al piano della 167, in modo da mettere in movimento la macchina burocratica e avere così nel giro di qualche mese la possibilità di regolamentare e normalizzare l'attività edilizia agrigentina. Il provvedimento, per certi aspetti, potrebbe essere considerato di natura tecnico-amministrativa, non di natura politica, come quello precedentemente chiesto che mirava allo scioglimento del Consiglio comunale.

Noi ci aspettiamo che il Governo accolga positivamente questa nostra richiesta, che rapidamente venga nominato il Commissario *ad acta* e prontamente il Consiglio comunale sia convocato per deliberare sul piano della 167. Siamo convinti che soltanto in questo modo, in attesa che sia sciolto al più presto possibile il Consiglio comunale di Agrigento si possa avere una via di uscita alla situazione oltremodo drammatica della Città dei Templi.

Con questo augurio, che vuole essere d'altra parte anche una critica per il modo come

si sono svolte le cose fino ad oggi, noi proponiamo all'Assemblea l'approvazione di questa mozione nella speranza che, almeno per questa parte, gli interessi della città di Agrigento possano trovare un parziale accoglimento.

**PRESIDENTE.** Viene sospesa la discussione della mozione sulla situazione edilizia ad Agrigento per concludere la votazione in corso sui disegni di legge numeri 619 e 234.

#### Chiusura della votazione per scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a procedere al secondo appello per la votazione per scrutinio segreto dei disegni di legge numeri 619 e 234.

*(Il deputato segretario ff. Occhipinti procede al secondo appello)*

*Hanno preso parte alla votazione:* Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Cangialosi, Carbone, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, Dato, Di Martino, Falci, Fasino, Franchina, Genovese, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, Macaluso, Mangione, Marraro, Mazza, Messana, Miceli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pivetti, Renda, Romano, Rubino, Russo Michele, Sallicano, Santalco, Santangelo, Scaturro, Trenta, Tuccari, Vajola.

*E' in congedo:* Tomaselli.

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

*(Il deputato segretario ff. Occhipinti procede al computo dei voti).*

#### Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione per il disegno di legge numero 619:

Presenti e votanti . . .	53
Maggioranza . . . . .	27
Voti favorevoli . . . . .	36
Voti contrari . . . . .	17

*(L'Assemblea approva)*

Per il disegno di legge numero 234:

Presenti e votanti . . .	53
Maggioranza . . . . .	27
Voti favorevoli . . . . .	35
Voti contrari . . . . .	18

(L'Assemblea approva)

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto dei disegni di legge: « Istituzione del Consiglio regionale di sanità » (386); « Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia » (90).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nelle urne bianche favorevole ai disegni di legge; pallina nera nelle urne bianche, contrario.

Prego il deputato segretario ff. Carbone di fare l'appello.

CARBONE, *Segretario ff., fa l'appello.*

PRESIDENTE. Avverto che le urne restano aperte.

(Le urne restano aperte)

#### Riprende la discussione della mozione.

PRESIDENTE. Riprende la discussione della mozione numero 91.

Poichè nessun altro chiede di parlare, ha facoltà di parlare l'Assessore Mangione per il Governo.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, non starò a ripetere quanto ebbi l'onore di esporre in questa Assemblea in occasione della discussione unificata della mozione numero 86 e delle interpellanze numeri 595, 614, 615, 616 e 619 riguardanti lo stato di disagio della popolazione della città di Agrigento, svoltasi il 28 dicembre scorso, nella quale occasione ebbi a convenire con gli onorevoli interpellanti e con i presentatori della mozione che la città di Agrigento era effettivamente sprofondata in una grave crisi economica, che non aveva lasciato insensibili nè il Governo

regionale nè il Governo centrale, come testimonia l'immediatezza degli interventi volti da un canto all'accertamento delle eventuali responsabilità e delle cause geologiche che possono avere causato l'evento, e dall'altro ad aiutare le migliaia di persone rimastevi coinvolte.

Avevo ancora, in quella occasione, affermato che Agrigento era priva di qualunque risorsa ad eccezione del turismo di tipo transitorio e che l'economia cittadina poggiava direttamente ed indirettamente sull'attività edilizia privata. In quella occasione abbiamo fatto presenti le iniziative prese dal Governo regionale e dal Governo nazionale per quanto riguardava gli alloggi da costruire in una determinata zona, oltre a dei provvedimenti predisposti dagli organi centrali quali la Cassa per il Mezzogiorno ed altri enti. Pure in quella occasione, il Governo si era impegnato a provvedere direttamente alla redazione del piano regolatore della Città e a dare avvio alla costruzione di alloggi nelle zone prescelte.

In questa sede mi riferirò esclusivamente alla parte che a me sembra centrale della mozione, che riguarda appunto la situazione del piano delle zone per l'edilizia economica e popolare prescritto dalla legge 18 aprile 1962, numero 167. Il piano che il comune di Agrigento, con deliberazione del 7 luglio 1966 adottò, si articolava in cinque zone, e precisamente quelle denominate « Addolorata », « San Leone », « Cannatelli », « Villaseta » e « Mosè ».

Per quanto riguarda, onorevole Renda, il costo degli alloggi già costruiti e il canone che dovrebbero pagare gli assegnatari, le darò ampiamente risposta l'onorevole Nicoletti, con tutti i dettagli tecnici. Io desidero solo puntualizzare la situazione attuale del piano delle zone e precisamente delle cinque zone già invocate. La zona cosiddetta dell'« Addolorata », ricade nella località colpita dalla frana del 19 luglio 1966, mentre la seconda, cioè la « San Leone », e la terza, la « Cannatelli » sono comprese per una notevolissima estensione nell'area sottoposta a vincolo paesistico archeologico con decreto del Presidente della Regione, numero 807, del 6 agosto 1966, vincolo, che, come è noto, si estende su una superficie di ben 16 milioni 676 mila 825 metri quadrati. La quarta zona e precisamente la zona denominata « Villaseta », è del tutto fuori dalla

zona tutelata e non è interessata da fenomeni franosi e, appunto per queste sue favorevoli condizioni, è stata prescelta dall'Assessorato dei lavori pubblici e dal Ministero dei lavori pubblici per eseguirvi le nuove costruzioni. Come ho già fatto presente, onorevole Renda, in occasione del dibattito, cui ho sopra accennato, proprio questa zona, in occasione di una riunione avvenuta presso la sede del Genio civile alla presenza di tutti i rappresentanti delle organizzazioni economiche, della amministrazione locale e dei tecnici, si concordò unanimamente di scegliere quale prima zona di intervento per l'impiego sia dei fondi regionali che nazionali.

Questa zona è stata prescelta, come dicevo, anche dal Ministero dei lavori pubblici, per gli insediamenti dei nuclei di edilizia popolare di pronto intervento; cioè finanziati con le leggi speciali regionali e statali, allo scopo di dare alloggi ai senza tetto. La sua superficie però è stata intieramente utilizzata e non è suscettibile di ampliamento.

La quinta zona, precisamente la zona cosiddetta Mosè, infine appare anche essa colpita...

LA LOGGIA. Appunto per questo, sarebbe stato bene scegliere un'altra zona, per non ricostruire la città in tanti pezzi separati.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole La Loggia, io non sono un tecnico. Solamente le posso dire che in quella riunione effettuata presso la sede del Genio civile la scelta della zona di Villasetta è stata concordata e la decisione fu presa alla unanimità; non solo ma si è constatato che era l'unica zona che si prestava alla costruzione degli alloggi, per come è avvenuto; mentre la quinta zona, chiamata « Mosè », appare anche essa colpita da un movimento franoso (perché gli edifici che vi insistono presentano profonde lesioni quanto mai sospette), oltre ad essere di difficile collegamento col centro urbano dal quale dista notevolmente.

A prescindere, onorevoli colleghi, dalle considerazioni di cui sopra, l'Amministrazione comunale di Agrigento, non ha potuto adempiere agli ulteriori obblighi scaturenti dalla legge 167 in quanto le conclusioni delle indagini svolte dalla Commissione nominata ai sensi del decreto legge 30 luglio 1966 numero 590 (approvate peraltro dall'Assemblea

regionale e dal Parlamento nazionale), come si evince alla pagina 141 della relazione presentata dal Direttore dell'Urbanistica del Ministero dei lavori pubblici, Martuscelli, punti c) e d), sospendavano non solo il procedimento di approvazione del piano regolatore intercomunale Agrigento - Porto Empedocle, ma anche ogni forma di programmazione urbanistica in attesa dei risultati dell'indagine geognostica che sarebbe stata condotta dalla Commissione di accertamento delle cause della frana, nominata ai sensi del predetto decreto-legge, presieduta dal Provveditore alle Opere pubbliche di Palermo, ingegnere Grappelli.

La Commissione Martuscelli ha rilevato che non potranno essere compiute scelte razionali per l'assetto urbanistico di Agrigento fino a quando non saranno state adottate determinazioni definitive in merito al consolidamento o al trasferimento, anche se parziale, dell'abitato; ed ha suggerito, come misura immediata, la sospensione del procedimento di formazione del piano regolatore nonchè la scelta, nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare, delle aree per immediati interventi pubblici e privati, tra quelle che appaiono sicuramente non compromesse e che non pregiudichino l'assetto urbanistico definitivo anche sotto il profilo della tutela ambientale.

In ottemperanza agli obblighi posti dalla Commissione Martuscelli, l'Assessorato allo sviluppo economico, con decreto numero 150 del 2 dicembre 1966, revocò il precedente decreto 3320 del 17 aprile 1963 con il quale era stata autorizzata la formazione del piano intercomunale del territorio interessante i comuni di Agrigento e di Porto Empedocle.

Successivamente, con nota numero 10432 del 7 dicembre 1966, indirizzata ai Sindaci di Agrigento e di Porto Empedocle, dichiarava interdetto l'ulteriore *iter* procedurale di detto piano intercomunale in quanto presumibilmente in contrasto con quelle risultanze alle quali sarebbe pervenuta la Commissione ministeriale incaricata dagli accertamenti geologici.

Successivamente, ancora, onorevoli colleghi, a seguito dell'approvazione della mozione numero 81 votata dall'Assemblea in data 27 ottobre 1966, con la quale al punto 3 il Governo veniva impegnato a sollecitare agli Organi comunali di Agrigento le iniziative

V LEGISLATURA

CDLXXIV SEDUTA

14 MARZO 1967

necessarie per la revoca degli atti illegittimi in esercizio dei poteri di autotutela o a provvedervi direttamente, in caso di rifiuto o di remora », in via sostitutiva, l'Assessorato allo sviluppo economico, con nota numero 273 dell'11 gennaio 1967, invitava il comune di Agrigento a predisporre, con la massima sollecitudine possibile, gli atti necessari alla formulazione del piano regolatore generale del centro urbano. A tal fine, onorevoli colleghi, il Sindaco veniva peraltro invitato a prendere contatti con la Commissione Grappelli affinché fossero dalla stessa fornite le risultanze degli accertamenti di carattere idrogeologico ed urbanistico a norma della lettera c) dell'articolo 1 del decreto legge 30 luglio 1966, numero 590. Si faceva, contemporaneamente, presente che, nel caso di ulteriori remore o ritardi, si sarebbe ricorso all'applicazione del quarto capoverso dell'articolo 8 della legge 17 agosto 1942, numero 1150, predisponendo d'ufficio la redazione del piano regolatore. E del resto questa era la volontà espressa dall'Assemblea in occasione della discussione unificata della mozione e delle interpellanze il 28 dicembre 1966.

In ottemperanza ad essa l'Amministrazione comunale di Agrigento, in data 14 febbraio 1967, con foglio numero 2361, inviato per conoscenza all'Assessorato allo sviluppo economico, si è rivolta al Presidente della Commissione di cui sopra al fine di conoscere le risultanze degli accertamenti di carattere idrogeologico e di carattere urbanistico effettuati dalla stessa.

Non risulta, però ad oggi che la Commissione abbia fornito una risposta ufficiale alla richiesta predetta, sebbene in occasione di una riunione recentemente tenuta presso l'Assessorato con il dirigente della Sezione Urbanistica del Provveditorato alle Opere pubbliche, sia stato dichiarato, da parte del predetto funzionario, che la Commissione sta predisponendo determinati vincoli sulla parte del territorio di Agrigento in cui ricadono l'attuale centro urbano ed il centro storico, escludendo dal proprio esame tutte le rimanenti zone.

Conseguentemente, onorevoli colleghi, ho richiesto al Provveditore alle Opere pubbliche, Presidente della su richiamata Commissione, di precisare ufficialmente su quale parte del territorio sia possibile localizzare il piano delle zone per l'edilizia economica e

popolare; e posso assicurare che l'Assessorato allo sviluppo economico, che è già ripetutamente intervenuto presso la Commissione al fine di un rapido esaurimento dei compiti ad essa demandati, non appena in possesso delle risultanze suddette, interverrà ancora presso il comune di Agrigento ponendo dei termini perentori per l'attuazione degli impegni assunti dal Governo a seguito delle mozioni approvate dall'Assemblea regionale in data 27 ottobre e 28 dicembre 1966.

Tengo a precisare che, in caso di mancato adempimento, il Governo si impegna a predisporre di ufficio, a norma dell'articolo 8 della predetta legge 17 agosto 1942, numero 1150, il nuovo piano regolatore generale nonchè tutti gli adempimenti per la redazione del piano generale delle zone per l'edilizia economica e popolare.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*.  
Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole collega proponente della mozione ha chiesto al Governo chiarimenti relativamente alla determinazione dei canoni di locazione degli alloggi costruiti con finanziamento a totale carico della Regione. I canoni di locazione per gli alloggi costruiti a totale carico dell'Amministrazione regionale vanno determinati alla stregua della legge vigente e cioè a norma della legge regionale 22 luglio 1960, numero 27, che così recita: « A decorrere dall'esercizio finanziario 1960-61 la quota fruttocapitale da applicare ai sensi dell'articolo 21 del Testo unico 28 aprile 1938, numero 1165, nel computo delle pigioni, degli alloggi costruiti a totale carico della Regione, è fissata nella misura dell'1,50 per cento ». Quindi il sistema vigente, a norma della legge regionale vigente, è un sistema fisso che non lascia discrezionalità all'Amministrazione e all'Assessore regionale ai lavori pubblici.

E' stato condotto uno studio dei risultati che l'applicazione di questa norma dà, nel caso degli alloggi costruiti a totale carico della Regione nella città di Agrigento ed in particolare ai 114 alloggi prefabbricati costruiti con lo stanziamento di un miliardo disposto con la legge regionale del 29 luglio 1966. E' stato

accertato che risultano, con la applicazione della quota frutto capitale dell'1,50 per cento, canoni notevolmente elevati, che l'Amministrazione riconosce inadeguati alle possibilità dei cittadini che saranno gli assegnatari di questi alloggi. Peraltro alla quota dell'1,50 per cento, come quota frutto-capitale, da versare all'erario regionale, va aggiunta una quota di spese di gestione e di manutenzione che si aggira dall'1 all'1,50 per cento ancora. Sicchè il risultato è notevolmente gravoso per i cittadini che dovrebbero abitare questi alloggi.

Questo stato di cose ha già preoccupato l'Amministrazione regionale e l'Assessore regionale ai lavori pubblici. Sicchè ho proposto in sede di esame della legge di utilizzazione dello stanziamento ulteriore di un miliardo e mezzo, iscritto nel bilancio corrente, che è stata già licenziata dalla 5ª Commissione « Lavori pubblici » di questa Assemblea, un emendamento col quale si dà facoltà all'Assessore regionale dei lavori pubblici, in deroga alla norma che ho prima richiamato, di fissare con proprio decreto le condizioni delle gestioni e quindi le quote da versare all'erario regionale e le quote per la gestione e per la manutenzione, dandogli facoltà di determinare la quota frutto-capitale in misura non superiore all'1 per cento, con una discrezionalità per la determinazione di quote anche inferiori all'1 per cento.

Questa discrezionalità a me pare opportuna perchè consente, tra l'altro, di fare una perequazione tra alloggi di diverso costo, essendo evidente, ad esempio, che i pre-fabbricati costruiti con i fondi della legge 29 luglio 1966 sono costati di più di quelli che andremo a realizzare col sistema tradizionale con i fondi ordinari, con la legge numero 33 e non sappiamo per esempio quanto costeranno quelli che si costruiranno con lo stanziamento che l'Assemblea ha già inserito nel bilancio e che va ad essere autorizzato con la legge sostanziale. In questo modo si potrà determinare un canone equo e fra l'altro perequato.

Il Governo ha già sentito le preoccupazioni che sono state manifestate dall'onorevole collega proponente e, come ho avuto modo di dimostrare, ha già presentato questa norma legislativa sostanziale che è stata accolta dalla 5ª Commissione legislativa che ha approvato il relativo disegno di legge e lo ha inviato per il parere alla Commissione di finanza.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Chiedo la sospensione della discussione della mozione.

PRESIDENTE. Il Governo chiede la sospensione della discussione. I presentatori concordano? Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

#### Svolgimento unificato di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni 1002, 1003 e 1004.

Prego il deputato segretario ff. onorevole Barbera di darne lettura.

BARBERA, *Segretario ff.*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere se le aziende Oleificio Sallemi e Società Teverina di Comiso finalmente saranno rilevate dalla Sofis in sede di asta indetta dal Tribunale di Ragusa, venendo definitivamente incontro alle legittime e sacrosante attese delle maestranze e delle popolazioni interessate allo sviluppo economico e sociale della zona ». (1002) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*)

GIUMMARRA - AVOLA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere se essi intendono mantenere l'impegno assunto di far rilevare dalla Sofis l'Oleificio Sallemi e la Teverina facendo partecipare la stessa Sofis all'asta indetta dal Tribunale di Ragusa ». (1003) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

BARBERA - NICASTRO - ROSSITTO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore alla industria e commercio per sapere se in ordine agli impegni assunti precedentemente non intendano far partecipare all'asta indetta dal Tribunale di Ragusa la Sofis per rilevare le aziende Sallemi e Teverina di Comiso ». (1004)

MONGELLI - GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA TERZA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore allo sviluppo economico per rispondere alle interrogazioni.

MANGIONE, *Assesore allo sviluppo economico*. In riferimento alle interrogazioni presentate dall'onorevole Barbera e da altri deputati desidero precisare quanto segue: In ottemperanza ad un ordine del giorno votato da questa Assemblea circa le future attività della Società finanziaria siciliana, il Governo della Regione ha ritenuto suo imprescindibile dovere chiedere che gli organi responsabili della Sofis procedessero ad una valutazione organica delle caratteristiche economiche delle aziende per cui è stato chiesto il rilievo o la partecipazione, cioè la Teverina e l'oleificio Sallemi.

Il Governo della Regione pertanto nella fase specifica è evidente che abbia agito nella doverosa responsabilità e nel dovuto rispetto per le deliberazioni di questa Assemblea. E' pacifico che, compatibilmente con le determinazioni tecniche che perverranno dagli organi responsabili della Sofis, il Governo non potrà venire meno alle responsabilità dei suoi atteggiamenti cui non potranno non essere incidenti, oltretutto le considerazioni di stretto ordine tecnico ed economico, ma anche quelle altrettanto rilevati, di ordine sociale. Ed è, onorevole Barbera, nello spirito di tale atteggiamento, che è stato sempre naturale nei nostri atti, che il Governo assicura che per il caso in esame non mancherà di sollecitare un intervento nella sede che riterrà più produttivo per venire definitivamente incontro alle legittime e sacrosante attese delle maestranze e delle popolazioni interessate allo sviluppo economico e sociale del territorio di Comiso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbera per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

BARBERA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che l'onorevole Assessore allo sviluppo economico, nel rispondere alla interrogazione, di tutto ha trattato meno di quanto era richiesto da noi interroganti; anzi che il Governo della Regione abbia fatto un ulteriore passo indietro, mentre nel passato aveva riconosciuto...

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Non direi.

BARBERA. Onorevole Assessore, noi abbiamo chiesto in termini precisi se il Governo

della Regione abbia disposto a che la Sofis partecipi alla seduta di asta pubblica che si terrà dopodomani. Ella non ha dato alcuna risposta. Ha completamente ignorato l'oggetto fondamentale della richiesta che è stata fatta da noi interroganti, da me e dal collega Rossitto, dal collega Nicastro ed anche dagli altri presentatori delle interrogazioni, colleghi di parte governativa e di opposizione di destra.

Questa è la realtà tanto è vero che lei parla, sì, ma di impegni molto generici, da esaminare sulla base della economicità. Fra l'altro, che l'operazione sia economica è stato riconosciuto in sede di Governo e da parte del Presidente della Regione e da parte di lei, Assessore allo sviluppo economico e da parte dell'Assessore all'industria. Ma ci sono poi gli aspetti sociali perchè la Teverina e l'« Osef » nella industriosa cittadina di Comiso incidono dal punto di vista economico per non meno del 15 per cento nell'insieme di quella economia.

Questa sera invece noi abbiamo un Governo che, come al solito, non intende mantenere gli impegni che assume e questo naturalmente non può assolutamente indurre me ad essere soddisfatto della risposta, per cui io mi dichiaro completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Altri interroganti? L'onorevole Giummarra, primo firmatario dell'interrogazione numero 1002, ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dalla risposta data dall'onorevole Assessore all'interrogazione a firma mia e dell'onorevole Avola si evince che il Governo non intende dare disposizioni alla Sofis per la partecipazione alla gara che si terrà nei prossimi giorni presso il Tribunale di Ragusa per il rilievo delle aziende Teverina ed « Osef ».

Questo atteggiamento del Governo che sembrerebbe immotivato non può lasciarci del tutto soddisfatti. Certo se alla base dell'atteggiamento del Governo v'è, come potrebbe essere, l'intenzione di procedere ad un approfondimento...

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Esattamente.

GIUMMARRA. Se questo è il pensiero del Governo, come conferma l'onorevole Assessore allo sviluppo economico, se v'è l'intenzione di un approfondimento dell'esame degli aspetti tecnici della questione relativa alla rilevazione delle aziende, il mio giudizio sarà di solidarietà e di apprezzamento, perchè non c'è dubbio che il Governo non potrà venire meno all'impegno assunto pubblicamente anche dinanzi alla rappresentanza degli operai della Teverina e dell'« Osef », non potrà venire meno perchè non c'è dubbio che non si potranno fare morire delle aziende il cui ciclo produttivo è economicamente vitale, delle aziende che contribuiscono all'evoluzione, al progresso, allo sviluppo economico della zona nella quale operano.

Ora in base all'ordine del giorno votato all'Assemblea non v'è dubbio che il Governo ha, come deve avere, l'obbligo di informare l'Assemblea dei suoi atteggiamenti e dei suoi deliberati in ordine alla rilevazione delle aziende; non v'è dubbio che il Governo ha, come deve avere, l'obbligo di procedere ad una rilevazione dopo gli accertamenti tecnici e l'analisi approfondita di tutti gli aspetti tecnico economici. Per questo noi desideriamo che il Governo confermi che, esauriti questi accertamenti, che si possono effettuare in un brevissimo lasso di tempo, la Sofis non si assenti dall'ultima e definitiva gara nella quale sarà possibile la rilevazione degli impianti ad un prezzo base d'asta più basso. Nello stesso tempo, la Regione non perderà l'autobus per la sopravvivenza di queste aziende che assicurano il pane a centinaia di famiglie di lavoratori e che contribuiscono all'evoluzione economica e sociale della zona di Comiso.

Pertanto, con queste considerazioni e con l'impegno, che, ritengo, il Governo vorrà riconfermare, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore allo sviluppo economico.

NICASTRO. Chiedo di parlare, quale firmatario dell'interrogazione numero 1003.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Brevemente, onorevole Presidente, perchè i colleghi Barbera e Giummarra hanno espresso considerazioni che non possono non trovare adesione anche da parte mia.

Debbo dire che esiste un impegno del Governo, un impegno assunto in numerose riunioni, per cui il problema si sarebbe dovuto risolvere partecipando all'asta. Ma al di fuori della partecipazione a quest'asta, io desidererei sottolineare la esigenza che il problema rimanga vivo per essere risolto definitivamente e che pertanto non se ne pregiudichi la soluzione in occasione della terza asta.

Debbo dire che la valutazione va fatta anche in raffronto alle esigenze locali e alle esigenze di altre industrie. Sia la Teverina, sia l'« Osef » sono aziende che possono e debbono verticalizzare il processo di produzione della Sofis, che va vista anche alla luce di questi aspetti.

Debbo dire ancora che la stessa superficie su cui si sono costruite le fabbriche, la stessa area edificabile ha già un valore di molto superiore a quello che potrà essere l'offerta in sede di asta.

Quindi ritorno a dire che anch'io sono insoddisfatto, ma la mia insoddisfazione trova anche un punto positivo con un invito al Governo di seguire attentamente il problema di Comiso, il problema delle due fabbriche che sono essenziali allo sviluppo di Comiso ed al lavoro degli operai di Comiso, che altrimenti saranno costretti ad emigrare, mentre noi abbiamo sopportato un enorme sforzo, attraverso cantieri di lavoro, per mantenere un potenziale di lavoro che può essere utile ai fini dello sviluppo industriale di quella zona.

#### Chiusura della votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede al secondo appello per la votazione per scrutinio segreto dei disegni di legge 386 e 90.

*(Il deputato segretario ff. Carbone procede al secondo appello)*

*Hanno preso parte alla votazione:* Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buffa, Cangialosi, Carbone, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Martino, Falci, Fasino, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, Mangano, Mangione, Marraro, Mazza, Miceli, Muccioli, Muratore, Nicastro, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Pivetti, Renda, Romano,

V LEGISLATURA

CDLXXIV SEDUTA

14 MARZO 1967

Rubino, Santalco, Scaturro, Seminara, Trenta, Tuccari, Vajola.

*E' in congedo:* Tomaselli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(Il deputato segretario ff. Carbone, numera i voti).

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Per il disegno di legge numero 386:

Presenti e votanti . . .	52
Maggioranza . . . . .	27
Voti favorevoli . . . . .	38
Voti contrari . . . . .	14

(L'Assemblea approva)

Per il disegno di legge numero 90:

Presenti e votanti . . .	52
Maggioranza . . . . .	27
Voti favorevoli . . . . .	39
Voti contrari . . . . .	13

(L'Assemblea approva)

#### Sull'ordine dei lavori.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, è a disposizione della Presidenza il disegno di legge numero 664 che riguarda le fidejussioni da autorizzare per l'Ente minerario e per l'Espi-Sofis. Per ovvi motivi di urgenza sia per le esigenze delle fabbriche sia per la particolare situazione dell'Ente minerario siciliano io la pregherei di volere consentire la chiusura di questa seduta per riaprirne un'altra, ponendo al primo punto dell'ordine del giorno tale disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole collega, non è stata ancora depositata la relazione della Commissione.

MUCCIOLI. E' con relazione orale.

PRESIDENTE. E' stato esitato appena in questo momento dalla Commissione e vi è una relazione scritta.

LA PORTA. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, mi associo alla richiesta formulata dall'onorevole Muccioli per la chiusura di questa seduta e l'inizio immediato di altra seduta per l'esame del disegno di legge numero 664. La pregherei di volere chiedere il parere del Governo su questa nostra richiesta.

PRESIDENTE. Ne è stato modificato il testo e si deve per forza procedere alla stampa del nuovo testo e della relazione non appena sarà presentata.

(La seduta, sospesa alle ore 19,45, è ripresa alle ore 19,55).

La seduta è ripresa.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, io insisto nella richiesta perchè la seduta venga tolta e se ne apra un'altra con all'ordine del giorno il disegno di legge sulla fidejussione dell'Ente minerario siciliano e alla Sofis. Per quanto riguarda la seduta di domani, onorevole Presidente, vorrei pregarla di mettere all'ordine del giorno i disegni di legge numero 487, riguardante la sistemazione del personale irregolarmente assunto e il disegno di legge numero 565 riguardante i salariati di quarta categoria ai quali ancora oggi non si è riusciti ad assicurare alcuna norma previdenziale come a tutti i lavoratori italiani.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, mi permetto di insistere per la discussione del disegno di legge sulle fidejussioni perchè credo che i motivi di urgenza siano così palmari, così evidenti ed evidenziati da tutta la stampa dell'Isola per cui credo che ogni 24 ore guadagnate siano di grande importanza per le nostre industrie. Per la seduta di domani mi associo alle richieste dell'onorevole La Porta.

PRESIDENTE. Ai fini della discussione effettiva e quindi della relativa approvazione del disegno di legge faccio presente che, a parte le difficoltà di carattere tecnico già prospettate, la richiesta giunta a quest'ora rende vano anche l'espedito suggerito. Si può benissimo realizzare l'obiettivo mettendo allo ordine del giorno di domani, sia il disegno di legge 664 che sarà stampato stanotte che il disegno di legge 565. Il disegno di legge numero 487, invece, non è pronto perchè si attende la relazione dell'onorevole Varvaro.

Onorevoli colleghi e signori del Governo, sono in grado di sciogliere la riserva sollevata poco fa per la mozione di Agrigento?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Non ancora, signor Presidente.

**Discussione del disegno di legge: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori ».**  
(334-338/B)

PRESIDENTE. Si passa al punto V dello ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (334-338/B).

NIGRO, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette al testo.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Il Governo si rimette al testo e si riserva di presentare degli emendamenti.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Scaturro ed altri un ordine del giorno. Prego il deputato segretario di darne lettura.

CARBONE, *segretario ff.*:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che da parte dell'Escal è in corso una massiccia azione contro moltissimi assegnatari di case popolari in Sicilia rei soltanto di non avere pagato alcuni mesi di canone, intendendo con ciò protestare contro l'abbandono totale nel quale sono stati lasciati dal giorno dell'assegnazione degli alloggi, per cui si assiste a centinaia di alloggi privi di opere accessorie, igieniche ed in stato di quasi inabitabilità;

considerato che tale azione arriva persino alla dichiarazione di decadenza dell'alloggio, è il punto di arrivo di una politica fallimentare portata avanti dal Governo regionale nei confronti della politica per l'edilizia popolare;

visto che la legge in discussione prevede una riorganizzazione del settore con l'avvio alla proprietà degli alloggi agli assegnatari

impegna il Governo

1) a volere sospendere immediatamente tutte le procedure in corso a carico di assegnatari di alloggi popolari da qualunque causa determinate;

2) a volere provvedere alla riattivazione e sistemazione di tutti gli alloggi popolari che ne presentano necessità con precedenza per quelle di maggiore urgenza;

3) a predisporre un serio ed organico piano di sviluppo dell'edilizia popolare onde consentire l'accesso alla casa alle centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini che ne sono privi ».  
(112)

SCATURRO - COLAJANNI - RENDA -  
GIACALONE VITO - OVAZZA - ROMANO - MICELI - TUCCARI - ROSSITTO.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore, onorevole Nicoletti, ha presentato i seguenti emendamenti:

al 1° comma dell'articolo 1, sopprimere le parole: « e posto in liquidazione »;

sopprimere il 2°, il 3° ed il 4° comma dello articolo 1.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Desidero far presente che l'emendamento ha

lo scopo di semplificare nella tecnica giuridica dell'articolo la dizione affermando in modo semplice la soppressione dell'Ente e togliendo le parole « posto in liquidazione » che sarebbero due termini contraddittori. Poi regoleremo la liquidazione sostanzialmente delle passività, mentre dichiareremo il trasferimento immediato all'Amministrazione regionale di tutto il patrimonio. Quindi non ci sarebbe una liquidazione in senso tecnico-giuridico, cioè liquidazione delle attività e delle passività con la vendita delle attività e pagamento delle passività. E' una liquidazione amministrativa *sui generis* con soppressione dell'Ente e istituzione di un Ufficio liquidatore che provvederà alla liquidazione delle passività, mentre la Regione, all'atto dell'entrata in vigore della legge, incamererà tutta la consistenza patrimoniale dell'Ente. Peraltro è questo un concetto che è stato unanimemente accettato e che è nella volontà degli stessi compilatori del testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Poichè nessun deputato chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Essendo in corso presso la Presidenza una riunione alla quale partecipano il Presidente della Regione, i Capigruppo e numerosi colleghi, mi è pervenuta una precisa richiesta di procedere alla chiusura della seduta e al rinvio a domani. Non sorgendo osservazioni, la seduta è tolta e rinviata a domani col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno della mozione numero 93: « Istituzione di cantieri di lavoro per l'assistenza ai lavoratori disoccupati ».

III — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge:

« Modifica alla legge approvata dalla ARS il 21 dicembre 1966, concernente: Provvedimenti di emergenza per fronteggiare pubbliche calamità » (688).

IV — Seguito della discussione della mozione numero 91: « Normalizzazione dell'attività edilizia ad Agrigento.

V — Discussione dei disegni di legge:

1) « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » 334-338/B);

2) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana » (126 - 184 - 286 - 438 - 440 - 444-445);

3) « Elezione dei Consigli delle province siciliane » (530-553);

4) « Norme sulle Commissioni provinciali di controllo e sugli uffici di segreteria delle medesime (27-412-413-428);

5) « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326) (*Seguito*);

6) « Provvedimenti per l'incremento di attività industriali » (664);

7) « Norma interpretativa della legge 11 gennaio 1963, numero 2, concernente l'istituzione dell'Ente minerario siciliano » (657);

8) « Istituzione del ruolo del personale salariato di quarta categoria addetto alla pulizia » (565).

**La seduta è tolta alle ore 20,15.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo